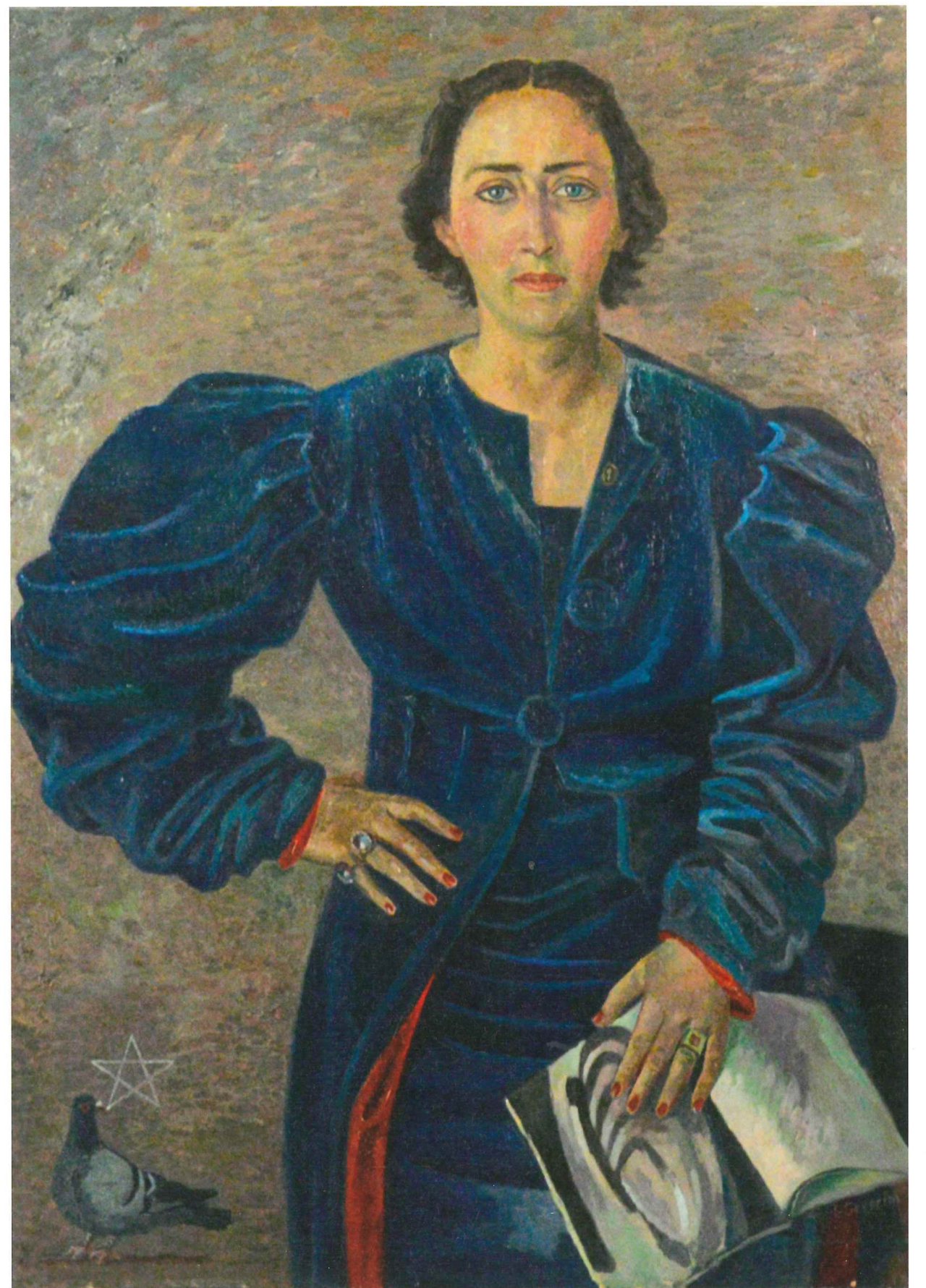


Gino Severini,
*Ritratto
della marchesa
de Seta*, 1937.



CHE DONNE QUELLE DONNE DI CALABRIA

RACCOLTE IN UN LIBRO UNDICI STORIE DI CORAGGIO, DI FORZA, VOLONTÀ, DETERMINAZIONE E GRANDI PASSIONI. LE PRIME DONNE SINDACO CALABRESI, LA COMUNISTA E LA MARCHESA, LA BRIGANTESSA: BIOGRAFIE AL FEMMINILE CHE RACCONTANO L'ALTRA FACCIA DELL'ITALIA DEL SUD DEL DOPOGUERRA

Il 10 marzo del 1946 furono indette le prime elezioni amministrative dalla fine della guerra e per la prima volta nella storia d'Italia le donne erano ammesse al voto. Il provvedimento era stato appoggiato sia da De Gasperi che da Togliatti e chiudeva una lunga storia di omissioni e rinvii: la prima proposta di suffragio universale risaliva addirittura al 1867. Furono elette in tutta Italia undici donne sindaco e di queste ben tre erano calabre: Caterina Tufarelli Palumbo a San Sosti, Ines Nervi Carratelli a San Pietro in Amantea e Lydia Toraldo Serra a Tropea. In quelle stesse elezioni, al piccolo comune di Zaccanopoli nessuna donna si presentò alle urne. Scrisse il prefetto nella sua relazione: "Le donne hanno ritenuto d'intesa con i loro maschi che l'esercizio del diritto di voto potesse apparire come una manifestazione di immodestia ed esibizionismo".

Il progresso e l'emancipazione non sono fenomeni lineari ma procedono con

di **Guido Florito**



PROTAGONISTE/2

Caterina Tufarelli Palumbo,
la più giovane donna
sindaco d'Italia: eletta a 24
anni a San Sosti. Sotto,
Ines Nervi Carratelli, eletta
a San Pietro in Amantea.
A destra, la brigantessa
"Ciccilla". In basso Lydia
Toraldo Serra, nel 1946
sindaco di Tropea.





Renato Guttuso, Ritratto della marchesa Maria De Seta, 1937. La donna, madre del regista Vittorio, andò a vivere sulla Sila montando a cavallo.

strappi e intoppi. Furono alcune donne calabresi a dare l'esempio. Donne coraggiose e piene di carattere, decise, spesso per passione e istinto, a cambiare una mentalità secolare che le voleva sottomesse ai maschi. Rappresentata nei proverbi popolari: *All'omu 'a scupetta, a' fimmana 'a cazetta* (all'uomo il fucile, alla donna la calza); *Cu nuju pozzu mughjèrima pozzu!* (posso fare a mia moglie quello che non posso fare a nessun altro).

Un esempio per tutte, quello di Rita Pisano, "la jeune fille de Calabre", come la chiamò Pablo Picasso. L'artista incontrò Rita, che allora aveva appena 23 anni, in una tavolata in occasione dell'assemblea del comitato mondiale dei partigiani della pace a Roma nell'ottobre 1949. Lei era una giovane donna autodidatta e militante comunista che aveva rifiutato una parte di mondina nel film *Riso amaro* perché incompatibile con la vocazione politica. In quel comitato c'erano Renato Guttuso e Giulio Einaudi. Al ristorante Piperno a monte Cenci, Picasso scherzava con Cesare Zavattini, sui tanti modi dei ladri di bicicletta, Zavattini aveva scritto il soggetto del celebre film di De Sica l'anno precedente. Lei era stata protagonista delle sciopero delle raccogliatrici di castagne a Maligo, che le era valso il primo arresto. Fu il critico Carlo Muscella, durante il pranzo, a chiedere a Picasso di farle un ritratto. "Prese carta e matita - ricorda Antonello Trombadori, che era presente - e disegnò lo splendente volto di Rita". La ragazza sarà sindaco di Pedace (il borgo cosentino alle pendici del monte Stella, oggi confluito nel comune di Casali del Manco) dal 1966 al 1984, moglie e madre di sei figli. Colpita dalla primavera di Dubcek, criticò lo stalinismo, finendo espulsa dal partito nel 1975 per volere "un comunismo dal volto umano". A Lorica promosse gli "Incontri silani" con conferenze di Blasetti, Levi, Scola e Guttuso. Storie che s'incrociano con la grande storia, come quella della brigantessa Ciccilla, al secolo Maria Oliverio di Casole Bruzio, della partigiana Giuseppina Russo di Roccaforte del Greco o di Giuditta Levato uccisa nel 1946 dalla fucilata di

HOW EXCEPTIONAL WERE THOSE WOMEN FROM CALABRIA

11 women's stories of courage, will and great passions in a book: the other post-war face of South Italy

On 10 March 1946, the first local elections since the end of the war were issued, and women were admitted to vote for the first time in the history of Italy. The measure was supported by both De Gasperi and Togliatti, winding up a long history of omissions and referrals: the first proposal of universal suffrage dated back to 1867. Eleven women were elected mayor throughout Italy, and three among them were from Calabria: Caterina Tufarelli Palumbo, Ines Nervi Carratelli, and Lydia Toraldo Serra. Nevertheless, no woman showed up at the polls of the small municipality of Zaccanopoli. The Prefect wrote: "In agreement with their males, women have deemed that exercising their voting rights could look like a sign of immodesty and exhibitionism". The progress and emancipation proceed with tears and snags. Some women from Calabria led by example. Often driven by passion and instinct, these courageous women were resolved to change the secular mentality that wanted women to be submitted to men, represented by popular proverbs like "Guns for men, socks for women". An example for all, Rita Pisano, *la jeune fille de Calabre* as Pablo Picasso called her. They met each other at the Assembly of the World Committee of the Partisans of Peace in Rome in 1949. She was a 23-year-old self-taught woman and a Communist militant. At the restaurant, Picasso was bantering about the bicycle-thieves with C. Zavattini, scriptwrit-

Pablo Picasso, ritratto di Rita Pisano, la "jeune fille de Calabre". Rita aveva 23 anni ed era una militante comunista. Aveva rifiutato una parte di mondina in *Riso amaro*.

una guardia privata di un latifondista durante l'occupazione delle terre a Sellia Marina. Storie che incrociano la cronaca, per esempio Rosa Graziano di Maida che sposò un ergastolano innocente, Salvatore Gallo. Sono undici le donne raccontate nell'*Ape furibonda*, un libro scritto da Claudio Cavaliere, Bruno Gemelli, Romano Pitaro (Rubbettino editore). Il titolo cita Alda Merini, la poetessa milanese che così si descriveva: "Sono una piccola ape furibonda. Mi piace cambiare di colore. Mi piace cambiare di misura". Un'affermazione di libertà: ciascuna donna sia quel che vuole. "Sono donne - dice Bruno Gemelli - che hanno infranto tabù dei costumi dei loro tempi. L'ape furibonda punge ma è anche dolce per il miele. Nelle nostre ricerche ci siamo imbattuti in scoperte come quella di Caterina Tufarelli Palumbo, la più giovane donna sindaco italiana, a 24 anni nel 1946".

"Attraverso queste storie - scrive Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, nella prefazione - emerge la Calabria, la volontà di coesione che si respirava nel Dopoguerra, l'idea positiva di cambiamento, l'orgoglio per la propria terra, e, ovviamente, colpisce in contrasto come quelle spinte e scelte si siano appannate nel corso del tempo".

Una storia di assoluta libertà è quella che chiude il libro, protagonista la bella e colta Maria Elia De Seta Pignatelli, mamma del regista Vittorio. Una donna dalla vita avventurosa, amante di Michele Bianchi, un quadrumviro fascista e ministro di

Mussolini, ma anche amica di antifascisti. Amata durante la guerra dal controspionaggio americano e odiata da quello inglese che la fece fucilare due volte per finta perché parlasse. Toscana di nascita, scelse contro tutto e tutti, di andare a vivere in Sila, nel bosco di Callistro, dove i parenti possedevano dei terreni. All'inizio dormiva nelle capanne dei pastori. "Mi sentii vivere - racconta - perché cominciavo a scoprire i veri valori delle cose". Percorreva la Sila montando a cavallo e in calesse. Si innamorò della Calabria e delle sue antichità, di cui s'interessò alla scoperta e valorizzazione con l'archeologo Orsi. Amica di scrittori e artisti, ritratta da Severini e da Guttuso, cantata da D'Annunzio come Madonna Silana nei versi dell'*Alcyone*. Fu anche una proto femminista che chiedeva il salario per le casalinghe. Morì nel 1965. Oggi la sua casa nel bosco, la Torre della Marchesa, è in rovina ma resta un luogo magico.

Guido Fiorito



er of the famous De Sica's movie, when the critic C. Muscella asked Picasso to make a portrait of her. She will be mayor from 1966 to 1984 and a wife raising six kids. Affected by the spring of Dubcek, she was critical of Stalinism and expelled from the party. Stories intersecting with history, like that of the brigand Ciccilla, of the partisan Giuseppina Russo or of Giuditta Levato, who was shot dead in 1946 during the occupation of the lands in Sellia Marina. Stories crossing news stories, like Rosa Graziano who married an innocent lifer. Eleven women told in *L'Ape furibonda*, a book co-written by C. Cavaliere, B. Gemelli, and R. Pitaro

(Rubbettino Publisher). The title is after a self-description of the poetess Alda Merini: "I'm a little furious bee. I like to change my colour. I like to change my size", namely each woman is what she wants to be. "They are women who broke taboos", B. Gemelli says. "Through these stories, it emerges Calabria, the will of cohesion of the post-war period, the pride in their country". The last story of the book is that of Maria Elia De Seta Pignatelli, a woman who led an adventurous life. She was as loved by the American as hated

by the English Counterintelligence. She chose to live in the woods of Sila. Fell in love with Calabria and its antiquity, she was interested in its discovery and valorisation coupled by the archaeologist Orsi. A friend of writers and artists, painted by Guttuso, sung by D'Annunzio as Madonna Silana in his poem *Alcyone*, she was also a proto-feminist who demanded the wages for housewives. She died in 1965. Today, her house in the woods, Torre della Marchesa, is in ruins but still a magical place.

